

INTERVENTO DEL PRESIDENTE PAOLA MARONE

PIANO CASA

Il “piano casa” auspicato dal Presidente di Confindustria rappresenta una risposta alla crescente domanda della società oltre ad essere una forte spinta economica e quindi non è più rinviabile.

Del resto, la scarsità di alloggi a prezzi accessibili è un problema condiviso in tutta Europa, nonostante i diversi contesti nazionali.

Un mercato immobiliare che vede un marcato incremento dei prezzi provoca squilibri nella capacità di accesso di alcuni strati sociali all’abitazione.

È un danno sociale e potrebbe frenare la crescita economica in tutta l’Unione

L’accessibilità economica degli alloggi mette a repentaglio non solo la coesione sociale e il diritto all’abitazione, ma anche il diritto alla libera circolazione. Molte città e regioni dell’UE, infatti, devono far fronte a una grave carenza di alloggi a prezzi accessibili. La situazione è particolarmente preoccupante negli agglomerati urbani.

Nel 2022, il 10,6% della popolazione delle città dell’UE viveva in una famiglia in cui il costo totale dell’alloggio rappresentava più del 40% del reddito disponibile. La fascia più colpita è quella dei giovani della classe media e bassa che non possono permettersi di acquistare una casa e subiscono affitti molto alti, avendo un accesso limitato o nullo agli alloggi sociali. I dati Istat che mostrano una dinamica demografica sfavorevole, parzialmente compensata dall’immigrazione, evidenziano il processo di invecchiamento della popolazione.

Da oltre vent’anni, si registra per il nostro Paese un importante incremento dell’indice di vecchiaia, quello che Istat chiama il “debito demografico” nei confronti delle generazioni future, soprattutto in termini di previdenza, spesa sanitaria e assistenza. A fine 2022, ha raggiunto quota 193,1% (dal 187,6% del 2021): in Italia, per ogni 100 persone tra i 0 e i 14 anni **vi sono 193 senior over 65, quasi il doppio.**

Nel 2022 si contano circa 10 milioni 300mila giovani in età 18-34 anni; dal 2002 la perdita è di oltre 3 milioni di unità (-23,2%): i giovani, oltre a diminuire, sono soggetti a maggiore fragilità e precarietà lavorativa. Dunque bisognosi di maggior sostegno.

Il patrimonio immobiliare residenziale nazionale ammonta a **12,2 milioni di edifici di cui circa 9 milioni rientrano nelle classi più energivore (E, F, G) pari al 73%**. Nel confronto con altri paesi europei abbiamo nelle classi FG il 63% del patrimonio, **in Germania il 45%** è nelle classi FG, **in Spagna il 25%** ed in **Francia il 21%**.

Dai dati della Banca d’Italia emerge che poco meno del 50% (dato esatto nel 2022 è pari a 46,3%) della ricchezza delle famiglie italiane è data da abitazioni. Nel 2021, infatti, il 70,8% delle famiglie è proprietaria di case. Il mercato delle locazioni riguarda il 20,5% delle famiglie (dati Istat).

Negli ultimi 10 anni le case in affitto sono pressoché scomparse in quasi tutte le grandi città italiane. Dopo anni di assenza di politiche capaci di valorizzare la proprietà immobiliare, molti proprietari hanno fatto ricorso agli affitti brevi. **Almeno 660.000 appartamenti (più di tutte le abitazioni di**

Milano) sono spariti dal mercato delle locazioni tradizionali, al quale si rivolgono per lo più i giovani e le fasce meno abbienti.

Stiamo trasformando tutti i nostri centri storici in alberghi diffusi, con tutto quello che comporta in termini di perdita di identità. Le città vanno abitate, altrimenti diventano non luoghi.

Quello degli affitti brevi è un fenomeno che non va demonizzato, ma va governato.

Una prima risposta potrebbe essere data nell'ambito della riforma fiscale, **sostenendo un'offerta della locazione di tipo industriale**, già molto diffusa all'estero, **che incentivi in ingresso operatori professionali che oggi scontano una tassazione troppo elevata**. E nello stesso tempo darebbe impulso alla **dismissione degli edifici pubblici non più utilizzati** che, con adeguate regole sui cambi di destinazione d'uso, potrebbero essere facilmente trasformati in case, studentati e strutture a servizio delle famiglie. Il tutto mediante **ristrutturazione o abbattimento e ricostruzione**: d'altronde un edificio vuoto è un costo sociale oltre che economico. In questo campo vi è urgenza di una normativa statale chiara e certa.

La legge urbanistica è ferma al 1942 affiancata da un decreto del 1968 sugli standard. Un vuoto al quale si cerca di porre rimedio con una vasta produzione normativa regionale che si è fatta interprete di nuovi modelli di sviluppo. Un tentativo che si è però scontrato con le regole nazionali: **sono negli ultimi tre anni sono state impugnate 22 leggi regionali in materie edilizie** di queste 17 dichiarate incostituzionali.

E' evidente che occorre una legge quadro nazionale in cui inserire le normative regionali.

LE RICHIESTE AL GOVERNO

CONTESTO

Una serie di fattori di grande complessità stanno impattando la filiera delle costruzioni: le tensioni geopolitiche, l'andamento della politica monetaria e le dinamiche inflattive, la concorrenza al ribasso dei Paesi extraeuropei, i costi energetici da contenere e la concorrenza energetica anche tra Paesi europei, l'approvvigionamento di materie prime critiche, gli sfidanti obiettivi europei da raggiungere per l'attuazione dell'efficienza energetica degli edifici (c.d. case green) e di riduzione delle emissioni di carbonio per l'industria (green deal), il ritardo dei pagamenti alle imprese, l'insufficiente tasso di innovazione e digitalizzazione nelle costruzioni, la crescente pressione sociale e la necessità di una nuova visione sostenibile per l'abitare e la mobilità, che necessita urgentemente di una legge sulla rigenerazione urbana. Questi fattori evidenziano l'urgenza della definizione di un progetto industriale pluriennale e stabile nel tempo per la filiera delle costruzioni, che scongiuri i rischi di deindustrializzazione e delocalizzazione industriale e crei le condizioni necessarie a cogliere le opportunità, generando crescita e occupazione per tutta la filiera e per l'economia del nostro Paese.

IMPORTANZA DELLA FILIERA DELLE COSTRUZIONI

La filiera delle costruzioni rappresentata da Federcostruzioni nel 2023 conferma il valore della produzione con un lieve incremento rispetto al 2022 in oltre 600 miliardi e 3,1 milioni di occupati.

RICHIESTE AL GOVERNO

• **PROGETTO INDUSTRIALE FILIERA DELLE COSTRUZIONI**

- Al fine di raggiungere gli obiettivi europei (Green deal e Direttiva Case green) è necessario **un progetto industriale a livello nazionale che affronti le sfide della filiera e che possa attingere a risorse nazionali ed europee, pubbliche e private**, che sia ampiamente condiviso dai soggetti interessati attraverso tavoli di confronto tematici che identifichino misure idonee, e incentivi stabili e di lunga durata, allineati agli obiettivi da raggiungere e sostenibili per i cittadini più vulnerabili e la finanza pubblica.
- Il Rapporto Draghi lancia un allarme forte sulla perdita di competitività che rischia l'Europa, che già soffre di bassa produttività, conseguente a una gestione accelerata degli obiettivi ambientali, comunque, da perseguire; un'Europa già schiacciata dagli Stati Uniti che hanno puntato sull'innovazione e la Cina che ha puntato sulla produzione e commercializzazione massiva. La difesa del Made in ITALY e della nostra industria manifatturiera sono un importante tassello delle strategie competitive europee.
- Non esiste un'unica soluzione ma una serie di strumenti coerenti tra loro, che ci consentano di raggiungere gli obiettivi fissati. Se riusciremo a cogliere le opportunità, i vantaggi sociali, ambientali ed economici saranno enormi.
- Per comprendere le dimensioni da affrontare per il nostro Paese, la direttiva case green, secondo stime ANCE, impatterà su un patrimonio immobiliare di 12,2 milioni di edifici di cui circa 9 milioni, il 73%, rientrano nelle classi più energivore E,F,G. In Italia il 63% del patrimonio è nelle classi F e G. In Germania il 45%, in Spagna il 25%, in Francia il 21%.

- Tutta la filiera è pronta a contribuire con le sue competenze a questo obiettivo. Il PNRR, con tutte le difficoltà del caso, sta rappresentando una parziale risposta a questi bisogni, ma occorre mettere a punto con urgenza una visione di crescita e sostenibilità per il domani, che riesca a combinare crescita e riduzione del debito e che si occupi di mobilità, infrastrutture, inclusione e sostenibilità ma anche di domanda abitativa e prevenzione del rischio idrogeologico e sismico. Per questo, ad esempio, è urgente attivare **un sistema di finanziamenti, accessibili alle famiglie**, per la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare oltre all'efficiamento energetico.

- **CARO ENERGIA e TUTELA DEL MADE IN ITALY**

- **Il contesto:** La decarbonizzazione del sistema energetico europeo implica "l'impiego massiccio di fonti energetiche pulite con bassi costi marginali di produzione, come le rinnovabili e il nucleare". Alcune regioni dell'Ue hanno un elevato potenziale di fonti energetiche rinnovabili competitive dal punto di vista dei costi: ad esempio, il solare nell'Europa meridionale e l'eolico al nord e al sud-est. L'impiego delle rinnovabili sta già aumentando in Europa, tanto da costituire circa il 22% del consumo finale lordo di energia dell'Ue nel 2023, rispetto al 14% della Cina e al 9% degli Stati Uniti. Il 2023 è stato un anno record per la produzione rinnovabile italiana ma altri Paesi europei stanno andando più velocemente.
- Secondo Draghi gli alti costi dell'energia in Europa sono un ostacolo alla crescita, mentre la mancata capacità di generazione e di rete potrebbe impedire la diffusione della tecnologia digitale e l'elettrificazione dei trasporti. Le più colpite dai costi energetici sono state le industrie ad alta intensità energetica: dal 2021 la produzione è scesa del 10-15% e si riscontra un cambiamento nella composizione dell'industria europea, con un aumento delle importazioni da Paesi con costi energetici inferiori. Questi settori le cui emissioni sono difficili da abbassare stanno soffrendo più di altri la decarbonizzazione: si tratta di industrie come quelle dell'**acciaio** (p.es. l'ex Ilva di Taranto), del **cemento**, della **ceramica e laterizi**, dell'**alluminio** e della **carta**. Sempre secondo Draghi, rispetto a quella statunitense e ancor più a quella cinese, **l'industria pesante europea non è sussidiata** a sufficienza.
- I costi dell'energia in Italia (120 euro/MWh) sono più alti del 40% dei competitor europei. La nostra industria manifatturiera sta soffrendo. **Bisogna intervenire con una visione di lungo periodo prevedendo il nucleare di nuova generazione** e lavorando per rimuovere concetti negativi ideologici, riducendo in modo sostanziale il consumo del suolo; bisogna anche **intervenire subito con i meccanismi di energy release: il progetto è stato presentato in Confindustria il 24 settembre**, la norma è pronta, l'aspettiamo per gennaio. Potrà avvantaggiare circa 4000 imprese. Siamo fiduciosi
- **La gas release va invece rivista poiché è su un binario morto.**
- Vi è forte preoccupazione per la fine del contratto RUSSIA-UCRAINA-UE. Il mancato rinnovo del transito del gas che intacca le nostre rotte di approvvigionamento dall'est, **potrebbe comportare un aumento dei costi di circa il 20%**.
- Secondo le normative europee, le risorse raccolte attraverso il meccanismo ETS sono destinate a sostenere le imprese nella decarbonizzazione delle loro produzioni ma l'Italia si trova in una posizione svantaggiata rispetto ad altri paesi concorrenti, come la Francia e la Germania, poiché ha destinato una quota significativamente inferiore di tali risorse ai settori ad alta intensità di

carbonio. Nel 2023, a fronte di una raccolta di 3,4 miliardi di euro, solamente 160 milioni, meno del 5%, sono stati assegnati a progetti di decarbonizzazione. Di questi, 150 milioni sono stati destinati a compensare il maggior costo dell'energia, mentre solo 10 milioni sono stati investiti in fondi a sostegno.

- In Italia vengono destinate poche risorse per finanziare progetti di decarbonizzazione solo 150 milioni quest'anno, 600 milioni il prossimo anno a fronte di 3,2 miliardi di proventi dall'ultima asta. Negli altri Paesi la quota è più alta e bisogna ampliare la platea dei destinatari.
- Di fronte all'opportunità offerta dalle risorse del PNRR, l'industria nazionale dei materiali da costruzione è in grado di rispondere alle esigenze in termini di affidabilità, qualità dei prodotti e capacità produttiva, ma **deve essere preservata la competitività delle imprese nei confronti delle importazioni** dai Paesi extra-EU che hanno disponibilità di risorse energetiche a costi nettamente più bassi e che non condividono gli stessi standard ambientali.

A livello europeo, il meccanismo di adeguamento CBAM (Carbon Border Adjustment) prevede misure, che tardano ad entrare in vigore -nessun pagamento prima del 2026 - e che sono assolutamente insufficienti nel proteggere la competitività dell'industria nazionale dalle importazioni da Paesi extra-UE, inoltre **non sono ammesse misure compensative per le esportazioni, con conseguenze enormi sul valore del made in Italy nel mondo.**

- Quelli che nei CAM e nel Codice degli appalti sono solo indirizzi, devono trasformarsi in **disposizioni efficaci di promozione delle forniture di materiali provenienti da Paesi che applicano il Regolamento ETS (Emissions Trading System)** ovvero per i quali esista un obbligo di certificare le emissioni di CO₂ attraverso norme precise e direttamente applicabili, che rendano ineludibile l'utilizzo di questi materiali negli appalti.

L'introduzione di una **preferenza nelle opere pubbliche per la provenienza italiana o europea dei materiali da costruzione** rappresenta un passo fondamentale. A questo fine si sottolinea l'importanza della Legge Made in Italy, dove si propone l'inclusione del criterio di valutazione relativo all'approvvigionamento di materiali da costruzione dei settori energivori compresi nel sistema EU ETS.

Per la definizione delle necessarie linee guida, la Federazione ritiene di primaria importanza la promozione di un dialogo strutturato tra gli operatori di settore e le istituzioni competenti mediante la creazione di un **tavolo di confronto tra il Ministero delle Imprese e le rappresentanze della filiera dei materiali da costruzione.**

- **MATERIE PRIME CRITICHE**

- Altro tema di grande rilevanza riguarda i flussi di approvvigionamento dei materiali e delle materie prime cosiddette critiche che spesso vengono da Paesi "a rischio" e sottoposti negli ultimi anni ad aumenti considerevoli. Per evitare **blocchi delle importazioni** dovremmo promuovere a livello europeo, **accordi commerciali con partner chiave** anche con investimenti diretti in impianti di produzione all'estero (come suggerito nel rapporto Draghi)

- **PIANO INDUSTRIA 5.0**

- Il nuovo Piano Industria 5.0, con una dotazione di 6,3 miliardi di euro, evidenzia e valorizza il ruolo delle tecnologie digitali per il raggiungimento di obiettivi di efficientamento energetico e, pur rimanendo fortemente ancorato al 4.0, si fonda su una logica nuova che sposta l'attenzione dai beni ai progetti.

Sebbene, nel complesso, il nuovo Piano risulta ben strutturato, nella pratica **esclude tutta una serie di settori** - quelli inclusi nel sistema di scambio delle quote di emissioni (ETS) – i cosiddetti *hard to abate* ovvero **difficili da abbassare**. Fra i settori esclusi ci sono la maggior parte dei materiali e prodotti da costruzione insostituibili nella catena di approvvigionamento del comparto delle costruzioni che già sopporta i costi aggiuntivi del meccanismo ETS e che si è impegnato a mettere in campo investimenti importanti per raggiungere la *carbon neutrality* nel 2050.

Il Piano Transizione 5.0 poteva rappresentare, con le risorse assegnate, finalmente il supporto auspicato mentre, così come formulato, potrebbe ulteriormente mettere a rischio il comparto.

Federcostruzioni è la Federazione di Confindustria che riunisce le categorie produttive più significative del mercato edile e delle infrastrutture per evidenziare a tutti i livelli e con tutti gli interlocutori le istanze e gli interessi comuni del settore delle costruzioni.

Si articola in cinque filiere produttive:

- Costruzioni edili e infrastrutturali
- Tecnologie, impianti e macchinari afferenti alle costruzioni edili
- Materiali per le costruzioni
- Progettazione
- Servizi innovativi e tecnologici

Alcuni dati associativi fondamentali riferiti al 2023:

- 624 miliardi di valore della produzione complessiva
- 3,1 milioni di addetti
- 15 tra Federazioni e Associazioni con 40.000 imprese associate

Federcostruzioni partecipa a:

- Ufficio di Presidenza Intergruppo Parlamentare “Sviluppo Sud, aree fragili e isole minori”
- Comitato tecnico scientifico Intergruppo Parlamentare “Progetto Italia – Lavori pubblici, edilizia e urbanistica”
- Consiglio UNI per le costruzioni e le infrastrutture
- European Construction and sustainable built environment Technology Platform (ECTP)
- Comitati scientifici Università Federico II e Vanvitelli

Ha siglato protocolli di intesa con:

- Università LUISS Guido Carli
- CNR – Istituto Tecnologie delle costruzioni
- Comune di Napoli

FANNO PARTE DI FEDERCOSTRUZIONI



ANCE
Associazione Nazionale Costruttori Edili



ANIE
Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche



ANIMA
Confindustria Meccanica Varia



ASSOVETRO
Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro



CONFINDUSTRIA MARMOMACCHINE
Associazione Italiana Marmomacchine



CONFINDUSTRIA METALLI
Federazione delle Associazioni nazionali industrie sider-metallurgiche



CONFINDUSTRIA CERAMICA



FEDERBETON
Federazione della filiera del cemento, del calcestruzzo, dei materiali di base, dei manufatti, componenti e strutture per le costruzioni, delle applicazioni e delle tecnologie ad essa connesse nell'ambito della filiera sopra indicata



FEDERCHIMICA
Federazione Nazionale dell'Industria Chimica



FEDERLEGNOARREDO
Federazione italiana delle industrie del legno, del sughero, del mobile, dell'illuminazione e dell'arredamento



OICE
Associazione delle organizzazioni di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico economica

In qualità di Soci Aggregati aderiscono:



ANGAISA
Associazione Nazionale Commercianti Articoli Idrosanitari, Climatizzazione Pavimenti, Rivestimenti ed Arredobagno



ASSOBIM
Associazione BIM



CORTEXA
Consorzio Cortexa



FEDERCOMATED
Federazione Commercianti Cementi Laterizi e Materiali da Costruzione Edili

CONSIGLIO GENERALE FEDERCOSTRUZIONI

PRESIDENTE

Paola Marone

VICE PRESIDENTI

Luigi Di Carlantonio	CONFINDUSTRIA CERAMICA
Emanuele Ferraloro	ANCE
Stefano Gallini	FEDERBETON
Claudio Giust	FEDERLEGNOARREDO ASSOLEGNO
Alberto Montanini	ANIMA
Braccio Oddi Baglioni	OICE
Franco Villani	ANIE

CONSIGLIERI

Stefano Deri	FEDERCHIMICA
Antonio Gozzi	CONFINDUSTRIA METALLI
Flavio Marabelli	CONFINDUSTRIA MARMOMACCHINE
Gianni Scotti	ASSOVETRO

INVITATI alle riunioni del Consiglio Generale

Adriano Castagnone	ASSOBIM
Giuseppe Freri	FEDERCOMATED
Maurizio Lo Re	ANGAISA
Lorenzo Tedeschi	CORTEXA

Flavio Bregant	Direttore CONFINDUSTRIA METALLI
Armando Cafiero	Direttore CONFINDUSTRIA CERAMICA
Walter Da Riz	Direttore Generale ASSOVETRO
Roberto Fantino	Direttore ASSOBIM
Andrea Lavagnini	Direttore Generale FEDERCHIMICA
Andrea Mascolini	Direttore Generale OICE
Massimiliano Musmeci	Direttore Generale ANCE
Andrea Orlando	Direttore Generale ANIMA
Michele Lignola	Direttore Generale ANIE
Corrado Oppizzi	Segretario Generale ANGAISA
Ugo Terzi	Responsabile ASSOLEGNO
Nicola Zampella	Direttore Generale FEDERBETON
Mario Verduci	Segretario Generale FEDERCOMATED

SEGRETARIO GENERALE

Luigi Perissich